

Valtrebbia



Sindaci della Valtrebbia determinati a rispondere all'emergenza siccità in modo concreto e strutturale

Siccità, sindaci della Valtrebbia compatti: più acqua dal Brugneto

Pronti a rivolgersi direttamente alla Regione Liguria per avere un rilascio maggiore. E si riparla con insistenza di un invaso

Cristian Brusamonti

BOBBIO

● A monte una diga da 25 milioni di metri cubi piena d'acqua, a valle siccità ed emergenza. Così i sindaci della Valtrebbia - compatti - si rivolgono alla regione Liguria in merito alla situazione del Brugneto, per chiedere ancora una volta maggiori rilasci dall'invaso genovese. E non escludono di presentarsi di persona dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti per far sentire la loro voce. Intanto, si torna a ribadire la necessità di una nuova diga sul fiume Trebbia. Proprio nei giorni scorsi un gruppo di amministratori della Valtrebbia aveva inviato una lettera al presidente della Liguria Toti per chiedere un rilascio immediato dell'ac-

qua dalla diga del Brugneto. Missiva alla quale il presidente ha però risposto picche: per ora, non saranno concessi più di quattro milioni di metri cubi d'acqua. Così ieri mattina, a Bobbio, si è rinnovato il fronte comune dei sindaci di Caldasco, Rottofreno, Gragnano, Gossolengo, Rivergaro, Travo, Coli, Bobbio, Cortebrughnatella, Cerignale Ottone e Zerba, tutti riuniti attorno a Gianpaolo Maloberti della Lega Nord, promotore dell'iniziativa. «Basta con il muro contro muro con Genova mentre tutta la sponda sinistra del Trebbia è in sofferenza e necessità delle autobotti» fa notare il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali anche in rappresentanza del Consorzio di Bonifica. «Genova potrebbe avere ragione se la diga fosse piccola. Non è il caso del Brugneto e in un momento di criticità enor-

me si deve favorire il bacino naturale del Trebbia. Intanto, serve un altro invaso sul Trebbia, anche la pioggia dell'ultimo temporale è finita direttamente in Po, senza pos-

LA PRIMA RISPOSTA DI TOTI HA DELUSO

«Non più di 4 milioni di metri cubi»

● Non più di quattro milioni di metri cubi per la Valtrebbia. A metterlo nero su bianco è stato nei giorni scorsi il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti in risposta alle lamentele dei sindaci piacentini. «Il volume invasato nel mese di giugno è sufficiente a garantire, oltre al prioritario uso potabile, i rilasci ad uso irriguo previsti dal disciplinare di concessione pari a 2,5 milioni di metri cubi e ulteriori 1,5 milioni di metri cubi» scrive.

sibilità di usarla. E non ci vengano a dire che dobbiamo abbandonare le nostre colture storiche perché consumano troppa acqua». Se il sindaco di Ottone Federico Beccia si meraviglia della lettera di Toti e ricorda come la diga del Brugneto sia «oggi sovradimensionata rispetto alle esigenze della popolazione di Genova», il collega di Rottofreno Raffaele Veneziani invita a fare chiarezza sui numeri. «Ci risulta che l'acqua utilizzata per l'idroelettrico venga poi convogliata nell'acquedotto di Genova ma vogliamo rassicurazioni con documentazione alla mano. Si dice che il fabbisogno dell'acquedotto di Genova sia di un milione di metri cubi al mese, altrove si indicano 2,5 milioni. Bisogna prima chiarire questi numeri ma se fosse vera la prima ipotesi, sarebbe una bestialità tenere una diga piena per un utilizzo così ridotto. Se quattro milioni di metri cubi servono a garantire la normale sopravvivenza della valle, in una situazione di emergenza ne servono molti di più. Così, tra le regioni Emilia e Liguria che si vantano di aver raggiunto un buon accordo, a noi resta l'amaro in bocca». Nonostante l'assenza di neve invernale, in Val Boreca le sorgenti non sono ancora asciutte, come fa notare il sindaco di Zerba Claudia Borrè, che ricorda però con rammarico il declassamento della diga Enel sul Boreca, «che invece oggi avrebbe fatto comodo». Da Cortebrughnatella, il consigliere Riccardo Bellocchio chiede che la decisione sul Brugneto passi direttamente al Governo, perché si crei un piano perpetuo di gestione delle acque mentre il sindaco di Rivergaro Andrea Albasi invita tutti a «spogliarsi delle ideologie» per arrivare al bene comune. E se l'assessore di Travo Luigi Mazzocchi si chiede dove sia finito il Contratto di Fiume Trebbia, Maloberti si è detto disposto a incontrare Toti, coinvolgendo i sindaci.

«Spiace comunicare che, allo stato attuale, non è possibile assentire ulteriori rilasci senza mettere a rischio l'approvvigionamento idropotabile del comune di Genova, dei comuni limitrofi all'invaso e della zona costiera ligure fino al comune di Recco, i cui acquedotti vengono alimentati dall'invaso del Brugneto». Ma Toti non esclude anche «eventuali ulteriori rilasci a stagione estiva inoltrata» ma solo se poverà. **.C.B.**



Travo Vintage

Come ogni giovedì estivo, torna domani sera a Travo (piazza Trento) il mercatino dell'usato "Travo Vintage"



I campi di Cristian Valla rovinati dagli isticri

Ottone invasa dagli isticri, gli intoccabili della montagna

Gli agricoltori sottolineano come non si siano mai visti questi animali in passato

OTTONE

● Non bastavano la siccità, i cinghiali, i caprioli, i daini e i lupi a causare più di una preoccupazione agli agricoltori di montagna. L'ultima invasione è quella degli isticri, una vera e propria spina - anzi, un vero aculeo - nel fianco di Ottone. «Quest'anno non ci salviamo», ha detto amareggiato Mario Guarnieri, che porta avanti l'azienda agricola di famiglia e non può credere all'ennesimo danno, contro il quale non sembra questa volta esserci rimedio. «Non ci sono reti che tengano. Gli isticri, tanto scavano. Anche i piccoli di cinghiale, comunque, passano sotto al filo, causando la rovina di tutti i miei campi. Siamo ridotti così. Tra isticri e cinghiali abbiamo gran parte delle patate completamente rovinata». Guarnieri sottolinea di non aver mai visto una simile presenza, così massiccia, di isticri in valle: «All'inizio,

di notte, credevo fossero tassi, o tacchini, da tanto sono grossi. Alle 3 si presentano nei campi e fanno razzia. A nulla valgono i predatori, come lupi o volpi. Chi li mangia, con quegli aculei?».

Non li può toccare nemmeno l'uomo perché gli isticri, come noto, sono animali protetti: «Non si può più lavorare. Proteggono gli animali, ma nessuno protegge gli agricoltori che sostengono con sacrifici la nostra bella montagna».

C'è chi, intanto, ironizza sul fatto che la montagna si sia trasformata nell'Arca di Noè. Con animali che, di anno in anno, aumentano notevolmente di numero. «Il 30 per cento del nostro raccolto è da buttare per colpa degli isticri. Hanno buttato all'aria tutto», aggiunge Cristian Valla, di un'altra azienda agricola. «Non si può fare nulla, non sono nemmeno animali cacciabili. Abbiamo provato anche a usare alcune gabbiette, ma non funzionano. Già è difficile fare agricoltura nelle nostre zone. Se le associazioni e le autorità non sono dalla nostra parte sarà sempre più difficile tornare a vedere la nostra splendida vallata prosperare».

Le segnalazioni arrivate a Coldiretti sono in aumento: «Ne abbiamo parlato con il sindaco, Federico Beccia, e anche con la Forestale, ma la specie è protetta», segnala, come referente di zona, Rosanna Porcari. «Il reddito di montagna è minacciato da questi animali, stiamo cercando di valutare ogni soluzione possibile». **.malac.**



Sono alti come tacchini e devastano i campi di patate» (Mario Guarnieri)

Torna la Veglia Verde: festa e solidarietà con le penne nere

Nel weekend a Pieve Dugliara serate danzanti con finalità benefica

RIVERGARO

● L'estate di Pieve Dugliara è pronta a colorarsi nuovamente di verde: nel weekend ritorna l'undicesima edizione della Veglia Verde, organizzata dai gruppi Alpini di Rivergaro, Settima e Travo. E oltre alla festa e al divertimento si riconferma il cuore grande delle Penne Nere della Valtrebbia, che confermano anche quest'anno l'aspetto benefico della manifestazione.



La Veglia Verde è organizzata dai gruppi Alpini di Rivergaro, Settima, Travo

Le serate danzanti, tutte a base di liccio, si svolgeranno al circolo Anspi di Pieve Dugliara. Si comincia sabato con l'orchestra Marco e gli Amici del Liscio, mentre domenica sera arriverà la musica di Renzo e i Menestrelli; in entrambe le serate, già a partire dalle 18, saranno presenti gli stand gastronomici con i piatti e i vini della tradizione locale. Una grande festa di paese che richiama ogni anno tante penne nere e non solo. Come ogni anno, anche nel 2017 si riconferma la finalità benefica della manifestazione: il ricavato delle due serate, infatti, sarà devoluto ad opere di generosità sul territorio. I gruppi alpini di Rivergaro, Settima e Travo decideranno in autonomia quale progetto finanziare con la propria quota di ricavato. Nella serata di domenica, inoltre, saranno invitati come da tradizione i sindaci dei comuni di Rivergaro, Gossolengo e Travo in rappresentanza dei territori che ospitano i tre gruppi alpini organizzatori. **.C.B.**



CEDESI

TABACCHERIA RICEVITORIA

IN CITTA', zona di intenso traffico, lotto, superenalotto, scommesse sportive, tutti i giochi e servizi, slots. Ampi locali con possibilità aprire zona bar. Ottimo investimento. Rif. ACE92

Il Mediatore

☎ 0523 334642